

IL CONTRIBUTO DELLE DONNE
PER DISEGNARE UNO SVILUPPO INTEGRALE, INCLUSIVO
E DI BENESSERE DIFFUSO

L'ITALIA CHE VERRÀ. UNO SGUARDO AL FEMMINILE

Roberta Ferrari



LE DONNE POSSONO RAPPRESENTARE LA RISORSA PRINCIPALE SU CUI RICOSTRUIRE UN NUOVO PARADIGMA SOCIOECONOMICO, LAVORATIVO E PRODUTTIVO? UNA RIFLESSIONE SUL RUOLO CHE POSSONO ASSUMERE IN UNA RIPARTENZA PER L'ITALIA, ATTRAVERSO LE VOCI AUTOREVOLI DELLE DONNE OSPITI DELLA CONVENTION E DI UN WEBINAR ORGANIZZATI DA IDEE, L'ASSOCIAZIONE DELLE DONNE DEL CREDITO COOPERATIVO ITALIANO.

Una ministra, una presidente di banca e un'alpinista dei record. Tre donne interpreti di mondi diversi che hanno raccontato la loro esperienza, osservatrici privilegiate di un universo femminile messo ancora di più alla prova in un mondo stravolto dalla pandemia, tra il rischio di fare passi indietro e la spinta verso un futuro prossimo nel quale le donne potrebbero giocare un ruolo fondamentale, al servizio di un nuovo modello socioeconomico, in quello che ci auguriamo che sia un "nuovo Rinascimento". Donne che si sono "raccontate" attraverso due distinte occasioni promosse da iDEE, l'Associazione delle donne del Credito Cooperativo: il webinar del 28 settembre sul lavoro femminile in questo periodo segnato dalla pandemia e la Convention annuale tenutasi il 13 novembre. Eventi di cui riportiamo una sintesi nelle pagine seguenti.

Elena Bonetti, Ministra per le pari opportunità e la famiglia, ha parlato dell'urgenza di intervenire in modo attivo e proattivo, per evitare il rischio di arretrare. A partire dal mondo del lavoro, dove è necessario colmare l'inaccettabile gap tra la presenza femminile e quella maschile per compiere quel passo in avanti necessario e non più rinviabile.

Teresa Fiordelisi, presidente della BCC Basilicata e presidente della Associazione iDEE, ha raccontato la sua esperienza in una banca dove la governance è a maggioranza femminile e di come proprio una governance plurale non sia soltanto un valore in termini di giustizia e di equità, ma anche un vantaggio, perché "la diversità di sguardi rende le aziende più sostenibili e migliora i risultati".

Nives Meroi, alpinista che ha scalato tutti i 14 ottomila del mondo senza l'ausilio di ossigeno supplementare né di portatori d'alta quota, ha parlato della sfida che hanno le donne di cercare una propria strada e intraprenderla con coraggio. "Una strada che consiste non nel competere ma nell'eccellere, non nel cercare di primeggiare ma nel cercare di tessere le relazioni, di unire le forze per raggiungere gli obiettivi insieme".

ELENA BONETTI

MINISTRA PER LE PARI OPPORTUNITÀ E LA FAMIGLIA

Il protagonismo femminile (insostituibile) nel tempo della pandemia

Uno degli elementi emersi durante il *lockdown* è come il ruolo delle donne nel nostro Paese sia da un lato fondamentale, attivo, nodo nevralgico di incontro, di relazioni, di umanità, dall'altro, un ruolo non sufficientemente rafforzato né sostenuto dalla rete sociale e potenzialmente fragile.

Credo che sia ormai noto come l'esperienza femminile sia stata quella maggiormente protagonista dei lavori svolti per obbligo durante il *lockdown*: negli ospedali, nelle strutture sanitarie nelle farmacie nei supermercati. Donne che si sono ritrovate sempre ad essere di punto d'incontro tra l'esperienza lavorativa – vissuta esternamente o in casa - e le cure familiari, in un momento della nostra storia nel quale le famiglie sono state ulteriormente aggravate da compiti altri, come quello educativo. Ecco, il protagonismo femminile durante il *lockdown* si è ulteriormente rafforzato ma allo stesso tempo stressato da un grosso carico di responsabilità. ...

Nel momento della ripartenza, in un mercato del lavoro più debole e che chiederà una riqualificazione, il ruolo delle donne - a cui è stata socialmente assegnata la priorità della cura familiare - non viene riconosciuto con sufficiente importanza, laddove invece può rappresentare la risorsa principale su cui ricostruire un nuovo paradigma socioeconomico, lavorativo e produttivo. È evidente che è una situazione al limite, sulla quale o si interviene in modo attivo e proattivo, oppure si rischia di arretrare.

Bisogna avere chiaro che l'obiettivo è quello di ridare un fattore di sviluppo al Paese, consapevoli che o questo sviluppo vedrà le donne come protagoniste - non a tutela delle donne o dell'esperienza femminile, ma al servizio di un nuovo modello socioeconomico per l'Italia e per l'Europa - oppure le donne saranno definitivamente escluse dal mondo del lavoro, dal mondo dell'economia e dei ruoli istituzionali e conseguentemente avremo un mondo che non sarà all'altezza della sfida che dovrà affrontare.

Per questo ho voluto istituire presso il Dipartimento per le pari opportunità un gruppo di lavoro, una task force che ha lavorato sulla riflessione, non più rimandabile, del ruolo che le donne possono assumere in una ripartenza per l'Italia, "Donne per un nuovo rinascimento". Una squadra composta da dodici donne che ha prodotto una prima analisi

e alcune proposte nell'ambito della necessità di introdurre elementi di maggiore rappresentanza istituzionale femminile. Ed è un capitolo, questo, fondamentale nel sistema del lavoro, che richiede formazione innovativa, welfare innovativo, reti socio territoriali e lavorative ricostituite, e temi di carattere culturale nell'ambito scientifico, tecnologico e finanziario, e tra questi c'è anche il protagonismo dell'Associazione iDEE.

Una delle proposte emerse è proprio la necessità di accompagnare le donne in autonomia, ad esempio attraverso un conto bancario dedicato o percorsi di formazione che abbiano magari una particolare attenzione all'accesso al credito per le imprese femminili. Un tema di carattere culturale è quello che riguarda la necessità di acquisire una nuova visione di esperienza femminile, un nuovo linguaggio "femminile" anche nel mondo del vissuto quotidiano. Le sfide sono tante ma vanno riconosciute come strategiche ed è importante ricordare che la promozione della presenza femminile nel mondo del lavoro sarà uno degli assi strategici nell'ambito del Next

Generation UE, e uno degli assi fondamentali del G20 che l'anno prossimo avrà la presidenza italiana. C'è quindi la consapevolezza concreta che questo sia il fattore di sviluppo e di investimento nel nostro Paese.

Ora però c'è un mondo - che è anche il vostro mondo - che deve costruire una nuova alleanza, portare contenuti e prospettive reali a questi indirizzi, che altrimenti rischiano di essere solo un annuncio in questo appuntamento storico non più rimandabile. Credo che questo sia il tempo opportuno e ben vengano iniziative come questo *webinar* e tutte quelle che proseguiranno: abbiamo promosso una *call to action* per scrivere il primo piano strategico per la parità di genere. Io credo che solo attraverso un coinvolgimento a livello di nazionale e nello stesso tempo una assunzione di responsabilità, di scelte puntuali, di politiche attive che coprano quel gap oggi non più accettabile tra la presenza femminile e quella maschile nel mondo del lavoro, si potrà compiere quel passo in avanti necessario per abitare il futuro che vogliamo.



TERESA FIORDELISI

presidente della Associazione iDEE e presidente della BCC Basilicata

IL VALORE CONCRETO DELLA DIVERSITÀ DI SGUARDI

La governance plurale non è soltanto un valore in termini di giustizia e di equità, ma anche un vantaggio, perché plurale è la diversità di sguardi di cui c'è bisogno in organi come quelli collegiali, soprattutto in un settore molto declinato al maschile, quale è quello bancario e finanziario. La diversità di sguardi porta un valore concreto, perché rende sicuramente le aziende più sostenibili e migliora anche i risultati. Quindi, si tratta anche di far crescere l'economia sotto questo aspetto.

Come viene affermato in tanti studi autorevoli, come la recente ricerca condotta da Banca d'Italia e pubblicata a marzo scorso (vedi Credito Cooperativo n.4, 2020) la diversità di genere porta con sé la possibilità di migliorare i processi di governance all'interno delle aziende, di assicurare un miglioramento della cultura aziendale e della gestione dei profili di rischio. Come è stato sostenuto in un precedente studio della Banca d'Italia, le donne, avendo una minore propensione al rischio, se presenti negli organi di vertice di un'azienda bancaria o finanziaria rendono quella azienda meno rischiosa. In generale, i meccanismi decisionali migliorano con l'aumentare del numero di donne presenti nei consigli di amministrazione e solo se le donne sono in grado di esercitare un ruolo sostanziale e di effettivo contributo alle decisioni aziendali. Bisogna infatti fare attenzione alla promozione di cambiamenti "di facciata". È stato anche dimostrato in una ricerca della Consob e dell'Università Bocconi di Milano che una sola donna in un consiglio di amministrazione di una banca non ha possibilità

di incidere, ma se quella percentuale sale e arriva intorno al 20%, la presenza femminile nei board rende migliori quelle aziende. E quando poi quella percentuale sale ancora e arriva al 30%, migliorano tutti gli indici di performance della banca.

Attualmente la governance della BCC Basilica è a maggioranza femminile, la banca che io rappresento è unica nel panorama italiano e forse anche europeo perché su 11 consiglieri 7 siamo donne. E vedo anche quanta fatica facciamo le mie colleghe consigliere a conciliare i loro impegni familiari e di lavoro con questo ulteriore impegno in una istituzione bancaria.

Le conseguenze della pandemia non sono rassicuranti per noi donne: i mesi che abbiamo attraversato e che stiamo ancora vivendo sicuramente non permettono alle donne di trovare facilmente un equilibrio e una conciliazione tra la vita privata e quella lavorativa. Nella nostra società alle donne viene riservata gran parte della cura e dell'assistenza familiare, per cui quando ci sono necessità ed emergenze di cura all'interno di una famiglia, sicuramente sono le donne chiamate a doversene far carico. Questo crea ripercussioni sulla possibilità per le donne di crescere a livello professionale, anche solo per le difficoltà a candidarsi in ruoli di maggiore responsabilità, a causa del timore del tempo che sarà sottratto alla gestione familiare e ai propri cari, oltre che per gli stereotipi di genere, che ben conosciamo e che spesso ostacolano la crescita professionale di una donna. Quello che traggo dalla mia dalla mia esperienza di donna impegnata in un settore quale quello bancario declinato prevalentemente al maschile, è che dobbiamo sicuramente accrescere la presenza femminile nei consigli di amministrazione e nei ruoli apicali, perché è lì che disegniamo ed approviamo le policy. È importante avere policy "plurali" che comprendano la presenza delle donne, solo così possiamo promuovere un cambiamento stabile. La legge Golfo-Mosca lo ha fatto per le banche quotate, noi dobbiamo farlo per banche non quotate, come le banche di territorio, di comunità, dove è altrettanto importante avere la presenza femminile, quella diversità di sguardi portatrice di valori e di risultati positivi.



Nasce il microcredito di libertà per le donne vittime di violenza

È stato firmato il 25 novembre a Roma dalla Ministra delle Pari Opportunità e della Famiglia, Elena Bonetti con Federcasse, Abi, Ente Nazionale per il Microcredito e Caritas un Memorandum di intesa per l'istituzione del "Microcredito di libertà", strumento finanziario per l'emancipazione economica delle donne che hanno subito violenza. La firma del Memorandum, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, fa seguito alla proposta della Ministra Bonetti, lanciata un anno fa in occasione della medesima ricorrenza – e subito accolta dal sistema delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali – di definire uno specifico strumento finanziario con l'obiettivo di supportare e accompagnare le donne colpite da violenza e assistite dai Centri Antiviolenza in un percorso di re-introduzione nelle comunità attraverso l'emancipazione economica.

NIVES MEROI, ALPINISTA, HA SCALATO TUTTI I 14 OTTOMILA DEL MONDO.

Non competere ma eccellere. La lezione della montagna

Nives Meroi, classe 1961, nasce nella bergamasca ma si trasferisce molto presto con la sua famiglia a Tarvisio. Lì ha incontrato suo marito Romano Benet, insieme al quale ha sempre condiviso le proprie scalate. È la seconda donna al mondo ad aver conquistato tutte le vette dei "14 giganti", cioè le montagne che superano gli 8.000 metri di altitudine. **A lei, ospite della Convention dell'Associazione iDEE, la vicepresidente dell'Associazione Claudia Benedetti, ha rivolto alcune domande.**



Sulla scorta delle sue esperienze, quale è la sua interpretazione di successo e insuccesso?

La mia attività himalayana è cominciata proprio con un fallimento. Nel 1994 eravamo diretti al K2, che volevamo scalare non dal lato famoso, quello della conquista italiana, ma dal lato nascosto, il versante nord, meno conosciuto, perché avevamo visto da qualche parte una fotografia di questo lato della montagna e ci aveva colpito per la bellezza della sua forma, un triangolo perfetto. Volevamo provare a salire la linea dello spigolo, mai stata affrontata prima di noi, che da quel

versante sale dalla base della montagna dritto fino in cima, 8611 metri. È stato un viaggio affascinante perché ci siamo mossi come le antiche carovane della fine dell'800, con i cammelli che trasportavano il nostro materiale. Una volta arrivati alla base del ghiacciaio i portatori hanno scaricato il nostro materiale e sono tornati nei villaggi, con la promessa di ritrovarci dopo cinquanta giorni. Per tutto quel periodo noi saremmo stati lì, completamente isolati, senza collegamenti e senza mezzi di comunicazione. **È un viaggio che ti mette in disordine la vita, questo, perché le regole, le certezze di casa non valgono più niente e quindi è necessario cambiare i passi della danza, il che vuol dire accettare di aprirsi all'ignoto e soprattutto avere ben chiaro in mente che lì avremmo vinto o perso solamente insieme.** E che la vittoria innanzi tutto consisteva nel rimanere vivi.

Il 31 luglio eravamo pronti per tentare la cima e come cordata di avanscoperta eravamo in tre, Romano il nostro amico Filippo e io. Eravamo partiti in un'alba freddissima, dopo un ultimo bivacco a 7.800 metri. Arrivati a 8.400 metri salivamo, ancora convinti che ci fosse un collegamento tra lo spigolo e la cima, ma a 8.450 metri abbiamo scoperto che il passaggio non c'era. Eravamo a 150 metri dalla cima e la nostra strada finiva lì, su quella torre completamente staccata alla parete. Mentre scendevamo verso il campo base il nostro amico Filippo mi ripeteva la frase "quando gli dei ci vogliono punire ascoltano le nostre preghiere" e mi ci è voluto un bel po' per mandare giù questo rospo, perché proprio non capivo perché fosse finita così. Mancava una manciata di metri, stavamo bene, era presto, le condizioni meteo erano buone e quindi non capivo il perché. Poi pian piano ho capito perché gli dèi non avevano ascoltato le mie preghiere: avevano voluto che imparassi ad accettare il fallimento senza scoraggiarmi, e compresi che il fallimento è anche allenarsi all'umiltà ed è solo una tappa del percorso, una delle due facce che insieme al successo compongono la medaglia. Proprio dove gli opposti si incontrano si sprigiona un'energia creativa che ti premette di andare avanti ed è proprio quella energia che ci ha spinti a riprovare ancora, fino a riuscire a salire le vette più alte del mondo.

Qualche volta la cooperazione sembra rallentare, ma forse aiuta a focalizzare qual è l'obiettivo da centrare?

Penso che io e Romano siamo in un certo senso un "esperimento" per valutare quanti obiettivi l'alleanza tra le persone ti permette di raggiungere, anche se, in realtà, **l'alleanza tra le persone è la formula più antica e più fruttuosa che esiste in natura. Credo che all'interno del gruppo i talenti di ciascuno non siano una somma ma piuttosto una sintesi.** Ed è proprio questa sintesi di talenti che permette di raggiungere obiettivi che, probabilmente, per la persona singola non sarebbero raggiungibili.

Esiste un approccio femminile allo scalare? E se vogliamo al miglioramento, alle sfide e al successo?

Noi donne forse dovremmo cercare di intraprendere con coraggio la nostra strada. L'alpinismo himalayano è scritto al maschile perché storicamente quelle montagne sono state un terreno di gioco per soli uomini al quale le donne sono riuscite a farsi ammettere solamente intorno agli anni '70 del secolo scorso. I motivi sono diversi, sicuramente il fatto che l'organizzazione delle spedizioni era sempre stata in mano agli uomini e le donne venivano discriminate in quanto a loro parere davano meno garanzie di forza fisica e di resistenza psi-

cologica e venivano quindi lasciate a casa. Un altro motivo poteva essere il fatto che una volta si arrivava all'attività himalayana al culmine della carriera sportiva intrapresa sulle alpi e a quel punto spesso le donne erano già madri e non se la sentivano di lasciare soli a casa i bambini e dunque rinunciavano. Altre volte invece erano dei limiti che noi donne per prime ci ponevamo, non ritenendoci in grado di affrontare quelle situazioni. La mia storia è stata sicuramente molto fortunata, perché ho condiviso sempre con Romano la passione per l'alpinismo e mi sono ritrovata ad affrontare le spedizioni insieme a gruppi di uomini in cui non c'è mai stato il bisogno di rimarcare il predominio e quindi non si è perso tempo in sfide inutili ma ci si è concentrati subito tutti insieme sulla salita. Il problema spesso era più rivolto verso l'esterno, verso l'opinione pubblica, che preferiva vedermi come l'elemento decorativo del gruppo. Molto spesso mi veniva detto "ma perché vai a fargli perdere tempo?" nonostante io avessi lo stesso curriculum – o anche migliore – dei miei compagni di spedizione. In quanto donna venivo considerata come l'elemento più fragile, che avrebbe distratto i compagni uomini dalla missione per dedicarsi a me. Per fortuna la situazione è cambiata e la presenza femminile oggi è quasi pari a quella maschile, anche se una donna per essere considerata per le proprie capacità ancora impiega più tempo ed energie rispetto ai compagni maschi e l'alpinismo himalayano continua ad essere un terreno di gioco maschile, quindi le regole, i metri di valutazione sono scritti al maschile. Spesso noi donne continuiamo a cercare di adeguarci a questi modelli ritenendo che non ci sia altra strada se non quella di diventare come gli uomini e quindi continuiamo a ripetere l'errore di cercare qualità che non abbiamo e trascuriamo invece di coltivare quelle che abbiamo, che non sono superiori o inferiori, ma semplicemente diverse. Questa secondo me potrebbe essere la sfida, cercare una nostra strada e intraprenderla con co-

raggio. Una strada che consiste secondo me non nel competere ma nell'eccellere, non nel cercare di primeggiare ma nel cercare di tessere le relazioni, di unire le forze per raggiungere gli obiettivi insieme.

CLAUDIA BENEDETTI

Vice presidente dell'Associazione iDEE

L'emergenza legata alla pandemia ha in qualche modo accentuato le asimmetrie: ha reso evidente che qualcuno ha potuto riorganizzare il lavoro mentre qualcun altro no, qualcuno aveva gli strumenti e qualcun altro no. Da una crisi come questa non si può uscire uguali, se ne esce peggiori o migliori, e la sfida è quella di uscirne migliori. C'è una sostanziale differenza tra prepararsi al futuro e preparare il futuro. In questo senso credo che il ruolo che abbiamo - in particolare noi donne - non sia soltanto quello di adattarsi rispetto alle prospettive che man mano si affacciano, ma piuttosto quello di contribuire a preparare il futuro, dandogli una certa direzione e un senso. Un futuro che si prepara attraverso tre "c": conoscere, condividere e costruire.

Lei conosce tutti i segreti e soprattutto le lezioni della montagna, come pensa che si debba affrontare la "cima invisibile" che è questo virus indefinibile?

Per tanto tempo abbiamo costruito muri per tenere fuori tutto quello che abbiamo pensato potesse minacciare il nostro stile di vita, la nostra vita stessa, poi di punto in bianco arriva questo nemico invisibile che ci fa prigionieri e ci costringe entro le quattro mura di casa. Viene da pensare che la vita ha veramente un cinico senso dell'umorismo. Credo però che ci dovrebbe essere anche in questo senso un cambio dei passi della danza: **ci stiamo rendendo conto proprio in questi difficilissimi giorni che l'unica possibilità che abbiamo è la consapevolezza di essere tutti nella stessa barca e quindi si vince o si perde insieme.**

Credo che bisognerebbe costruire, all'interno delle comunità, legami e relazioni intrecciate sul valore della cura e del dono. Quando siamo finalmente riusciti a raggiungere la vetta del Kangchenjunga, nel 2014, io e Romano eravamo completamente soli, ma abbiamo pensato che in realtà insieme a noi c'era anche quel giovane sconosciuto che aveva scelto di donare a Romano un'altra possibilità di vita, ed era solamente grazie a lui che eravamo lassù. La forza sovversiva del dono è proprio quella che ha permesso a Romano di continuare a vivere. **In questo senso è importante riuscire a tessere delle relazioni all'interno della comunità che siano fondate sulla relazione, attraverso la cura e il dono.**

L'intervista completa a Nives Meroi è su www.creditocooperativo.it



Alcuni dati Istat

- Il tempo dedicato alle donne al lavoro non retribuito domestico e di cura è circa 2,6 volte superiore a quello degli uomini (dati aggiornati al 2019).
- Fino al 2013/2014 l'Italia presentava il divario di genere più elevato nei paesi europei con dati disponibili.
- Il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare ha registrato un notevole peggioramento negli ultimi 3 anni, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno che già presentavano uno svantaggio maggiore.
- La riduzione degli occupati è più accentuata nella popolazione femminile: ad aprile era maggiore dell'1,5% rispetto agli uomini.
- L'incidenza dello smart working è maggiore tra le donne: il 23% rispetto al 15% di uomini (luglio 2020)
- La presenza delle donne in posizioni decisionali registra attualmente il 36% di donne nei Cda delle società quotate in borsa.

iDEE per l'Italia del post-Covid

NORMA ZITO

“Non possiamo fare a meno del coraggio e della passione delle donne per il futuro del nostro Paese, dopo l'emergenza Coronavirus. Un futuro che vogliamo immaginare con uno sguardo positivo, carico di speranza”. Così la presidente Teresa Fiordelisi ha aperto il 13 novembre la XVI Convention di iDEE, l'Associazione delle Donne del Credito Cooperativo, che ha avuto come tema “iDEE per domani. L'Italia del post-Covid, che Italia sarà? Uno sguardo al futuro”. Un appuntamento che quest'anno l'Associazione ha rinnovato con le socie e i soci in diretta streaming e che ha consentito - attraverso l'individuazione di quattro parole chiave: **tenacia, bellezza, sostenibilità e fiducia** - di immaginare non solo il Paese che vivremo domani, ma anche quale contributo possono fornire le donne per disegnare uno sviluppo integrale, inclusivo e di benessere diffuso.

La Convention si è aperta con i saluti del presidente di Federcasse, Augusto dell'Erba che ha sottolineato l'impegno della Federazione Nazionale, affinché la presenza femminile nel Credito Cooperativo possa ulteriormente rafforzarsi a beneficio dell'intero sistema. “Federcasse riconosce alle donne e ai giovani del Credito Cooperativo un ruolo chiave - ha detto il presidente dell'Erba - e lo ha dimostrato inserendo tra i componenti del Consiglio Nazionale rappresentanti dei Giovani Soci e dell'Associazione iDEE”. Inoltre, il presidente ha ricordato come “il sistema del Credito Cooperativo ricerca la persona prima del capitale, fondando il proprio agire sul concetto di mutualità, di reciprocità”. La Convention è stata, come di consueto, anche l'occasione per svolgere l'assemblea ordinaria dell'Associazione. La presidente **Fiordelisi**, presentando la Relazione sulla gestione dell'esercizio 2019-2020 ha ripercorso le principali attività promosse da iDEE nel corso dell'anno e ha illustrato la progettualità futura. Tra queste, si colloca l'organizzazione del convegno il prossimo 8 marzo sul tema del linguaggio di genere e lotta agli stereotipi (vedi box). Al termine della relazione, l'assemblea - ascoltata la Relazione dei Revisori dei conti - ha approvato il Bilancio d'esercizio chiuso al 30 giugno 2020 ed il Bilancio previsionale per l'esercizio 2020-2021.

Successivamente la Convention - moderata da **Claudia Benedetti**, vicepresidente di iDEE - è passata al momento centrale di approfondimento con l'intervento del presidente onorario di iDEE, **Alessandro Azzi** che ha evidenziato la rilevanza del ruolo della donna nella nostra società e come “promuovere una parità di genere significhi guardare in maniera intelligente alle potenzialità delle donne e a una loro maggiore partecipazione nel mondo del lavoro. Per guardare ad un futuro più equo e giusto nel nostro Paese”. Ricca di spunti e di riflessioni è stata l'intervista all'alpinista **Nives Meroi** (intervista cui dedichiamo ampio spazio in questo servizio), che attraverso il racconto della sua storia, delle sue scalate ha affrontato il tema del coraggio e della tenacia e soprattutto dell'importanza del fare squadra nel corso di una missione. Nella stessa direzione, ma declinato sul principio del cooperare, fondamentale per un'economia civile, si è concentrato l'intervento di **Leonardo Becchetti**, professore di Economia Politica presso l'Università Tor Vergata di Roma che ha concluso: “L'arte delle relazioni è fondamentale e nasce proprio da quel dono che è “il fare dell'altro”, che stimola gratitudine e reciprocità. Il Credito Cooperativo per sua natura restituisce valore alla comunità contribuendo fortemente alla *generatività* di quel territorio”.

Puoi rivedere la Convention su: <https://youtu.be/vCjSPCywWm4>



LA PRESENZA FEMMINILE NEL CREDITO COOPERATIVO

Cresce lievemente la valorizzazione della differenza di genere nell'ambito del Sistema BCC.

Secondo i dati elaborati da Federcasse:

- le donne rappresentano il 41% del totale dipendenti BCC;
- nel 2020, le donne negli organi di vertice delle BCC sono 584 e rappresentano il 15% del totale.

In pillole

L'associazione iDEE nasce nel 2004 e conta attualmente oltre 900 socie e soci ordinari, sostenitori e portatori di valore. Il suo obiettivo è “la promozione del contributo delle donne del Credito Cooperativo, al fine di rafforzare la presenza femminile nella gestione del sistema del Credito Cooperativo e la valorizzazione dell'identità e centralità della persona” (art. 2 dello Statuto di iDEE).

www.idee.bcc.it



iDEE oggi e domani

Le principali attività di iDEE nell'anno 2019-2020 si sono concentrate su molteplici fronti, tra questi:

- **formazione e Knowledge Sharing.** Organizzazione di 5 webinar su temi di attualità e strumenti professionali (*leadership femminile, smart working, gestione delle emozioni, donne e lavoro ai tempi del Covid*) con oltre 350 partecipanti;

- **percorso di formazione per le donne con incarichi di vertice nel Credito Cooperativo** con il riconoscimento di crediti formativi per la partecipazione ai webinar per amministratori e amministratrici del Credito Cooperativo;

- **rafforzamento della presenza sul territorio**, con la costituzione nel 2020 dei team di coordinamento territoriali per favorire gli scambi tra le e gli associati e promuovere i valori dell'Associazione;

- **adesione a due importanti iniziative per la sensibilizzazione in materia di parità di genere e di pari opportunità:** iDEE è tra le firmatarie della petizione #Dateci Voce per la rappresentatività di genere nella task force del Governo ed ha aderito all'iniziativa "No Women - No Panel", rifiutando di organizzare e partecipare ad eventi i cui panel siano composti da sole voci maschili.

Le prospettive future

Anche per il futuro, l'Associazione delle donne del Credito Cooperativo concentrerà la propria attenzione nei riguardi dei progetti che coinvolgeranno attivamente le socie e i soci, in una costante condivisione di *best practices*. In particolare, le iniziative che saranno messe in campo continueranno a:

- **puntare sulla formazione:** all'organizzazione di webinar e seminari con argomenti attuali;

- **rafforzare la presenza delle donne** con incarichi di vertice;

- **consolidare i legami territoriali** (coordinamenti territoriali) con nuove occasioni di incontro e confronto nelle diverse regioni italiane;

- **promuovere interventi sulle policy** (governance e gestione del personale);

- **irrobustire la comunicazione** e la diffusione della cultura del vantaggio della parità.

WEBINAR IDEE

Le donne e il lavoro all'epoca del Covid

"Le donne e il lavoro all'epoca del Covid: una nuova battuta d'arresto?" è stato il tema del webinar organizzato lo scorso 28 settembre da iDEE, l'Associazione donne Credito Cooperativo insieme a The Thinking Watermill Society e inserito all'interno della programmazione del Festival dello Sviluppo Sostenibile di Asvis.

All'incontro hanno partecipato tra gli altri, Elena Bonetti, Ministra delle Pari opportunità e della famiglia; Caterina Luciani, presidente di The Thinking Watermill Society, Laura Zoboli, Università di Varsavia; Arianna Paolletti, ricercatrice TTWS; Mariateresa Maggolino, Università Bocconi e componente del Comitato Pari opportunità; Teresa Fiordelisi, presidente della Associazione iDEE e presidente di BCC Basilicata; Claudia Benedetti, vice presidente di iDEE, Marzia Mustari, Servizio Affari Sindacali di Feder-casse. Nel corso dell'incontro sono stati presentati e commentati alcuni dati dal Rapporto ISTAT 2020 (vedi box). Al termine dell'incontro, la tavola rotonda moderata dalla docente Laura Zoboli.

Puoi rivedere il webinar di iDEE su:

<https://www.youtube.com/watch?v=JE2le5PQ4s8&t=2s>.



Per saperne di più



CONSOB

Gender diversity e performance delle società quotate in Italia
G.S.F. Bruno, A. Ciavarella, N. Linciano
N. 87 - settembre 2018



BANCA D'ITALIA

La partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia: il ruolo delle politiche in materia di congedi parentali e servizi per l'infanzia
Francesca Carta, *Questioni di Economia e finanza* N. 539 - dicembre 2019



BANCA D'ITALIA

Diversità e inclusione nelle banche italiane: un'analisi empirica delle misure a sostegno della presenza femminile nei board
Diana Capone, *Questioni di Economia e finanza* N. 552 - marzo 2020